

Roberto Rezzo

NEW YORK La battaglia per Terri Schiavo continua. Sono passati 42 minuti dopo la mezzanotte quando la Camera dei deputati, convocata nel bel mezzo delle vacanze pasquali per una seduta straordinaria notturna nella Domenica delle palme, approva - con la schiacciante maggioranza di 203 voti contro 58 - una legge che estende i poteri della magistratura federale su quella dei singoli Stati.

Un provvedimento che di fatto spalancava le porte a tre gradi di appello, sino alla Corte suprema degli Stati Uniti, contro la decisione dei giudici della Florida, che venerdì scorso hanno ordinato venisse staccato il tubo dell'alimentazione forzata a una donna in stato vegetativo da 15 anni.

Alla Casa Bianca le luci sono ancora accese. Il presidente George W. Bush attende impaziente con la penna in mano il testo già licenziato al Senato. All'una e undici minuti esatti mette la firma che rende il provvedimento esecutivo e dichiara: «Starò sempre dalla parte di coloro che difendono la vita di tutti gli americani, compresi quelli che sono disabili». Il padre di Terri, emozionato, racconta (anche se la scienza sostiene che la donna non è in grado di percepire alcun tipo di stimolo, né di comunicare): «Quando gliel'ho detto lei mi ha risposto con un grande sorriso. Che Dio ci aiuti». Ieri il giudice ha scoltato le parti ma, a giudicare da un brevissimo scambio di battute, non è sembrato del tutto convinto dalle argomentazioni dei legali dei genitori di Terri e si è preso il tempo necessario. La sentenza, insomma, non è scontata.

Seguendo un implacabile meccanismo a orologeria, all'alba di lunedì a Tampa in Florida gli avvocati dei genitori di Terri Schiavo hanno presentato con procedura d'urgenza la richiesta di un'ingiunzione per l'immediato ripristino dell'alimentazione forzata e un supplemento d'indagini sulle condizioni mediche della donna. Il caso viene assegnato al giudice distrettuale James Whittemore, nominato nel 1999 dall'allora presidente Bill Clinton. «Non posso sapere quando verrà presa una decisione. Siamo nelle mani della corte», ha dichiarato David Gibbs, uno dei legali che rappresentano Bob e Mary Schindler, i genitori della donna. Senza il supporto dell'alimentazione forzata, la morte difficilmente potrebbe sopravvivere prima di una quindicina di giorni.

USA la battaglia per Terri

La norma spalanca le porte all'appello contro la decisione che venerdì ha messo fine all'accanimento terapeutico. Ma il nuovo verdetto non è scontato

Il presidente: «Starò sempre dalla parte di coloro che difendono la vita di tutti gli americani compresi quelli disabili»
Il marito: è un'intromissione del governo

Terri, il giudice decide se riattaccare la spina

Bush ha firmato la legge speciale per la donna in stato vegetativo da 15 anni. Si attende la sentenza



Sostenitori della legge contro l'eutanasia pregano davanti all'ospedale dove è ricoverata Terri Schiavo

Stati Uniti

Sulla scia del caso Schiavo corsa ai testamenti biologici

WASHINGTON La vicenda di Terri Schiavo sta spingendo migliaia e migliaia di americani a mettere nero su bianco, con particolari forme di testamento, la loro volontà in una analoga situazione di vita o morte. La donna della Florida, da 15 anni in stato vegetativo, non aveva lasciato alcuna indicazione scritta in materia. La mancanza di un «living will» (il termine usato negli Usa per questo tipo di testamenti)

ha innescato la tragica battaglia legale tra il marito Michael (che desidera che sia lasciata «morire in pace») ed i genitori di Terri (che vogliono invece tenerla in vita). Il 75% degli americani non hanno mai espresso in un documento legale il loro desiderio in materia. Ma le cose stanno cambiando sulla scia emotiva del caso Schiavo: milioni di famiglie stanno discutendo la vicenda e migliaia sono già corsi

ai ripari compilando documenti dove vengono specificati i trattamenti medici che desiderano ricevere nel caso di malattie terminali o in condizioni che impediscano di far conoscere la loro volontà.

La tragedia di Terri ha fatto squillare senza sosta i telefoni di organizzazioni come «Aging with Dignity» (Invecchiare con Dignità) che forniscono gratuitamente documenti legali che chiariscono, passo per passo, i desideri delle persone che un giorno potrebbero finire in situazioni analoghe a quelle della donna della Florida.

Paul Malley, presidente di «Aging with Dignity» ha creato un documento intitolato «Five Wishes» (Cinque Desideri) che consente di spiegare «con linguaggio

chiaro» le preferenze delle persone, in materia medica, nei casi di malattie terminali o incapacitanti. L'organizzazione ha ricevuto negli ultimi giorni, da quando il caso Schiavo sta dominando i media, oltre duemila richieste al giorno del documento da compilare. «Il primo passo è quello di designare una persona autorizzata, in caso di malattia incapacitante, a prendere le decisioni mediche fondamentali, compresa quella, sempre tragica, di quando staccare la spina - spiega Malley - il secondo passo è quello di discutere in modo approfondito, con questa persona, i propri desideri: il questionario del documento, che affronta con linguaggio semplice problemi complessi, può essere un'ottima base di partenza».

Il caso tiene con il fiato sospeso l'opinione pubblica americana e la maggioranza repubblicana al Congresso lo sta cavalcando con il vento in poppa. «Non ci vuole un miracolo per mantenere Terri Schiavo in vita. Bastano le cure mediche e le terapie cui ha diritto ogni paziente», ha assicurato il capogruppo repubblicano alla Camera,

il texano Tom DeLay. Lo speaker J. Dennis Hastert, nelle tre ore in cui ha presieduto il dibattito, ha disquisito sulle tecniche di rianimazione citando i Vangeli e Giovanni Paolo II. La destra religiosa s'è mo-

bilitata con tutto il peso delle organizzazioni che lottano per mettere fuori legge l'aborto.

«Questo è un giorno molto triste per Terri - ha dichiarato Michael Schiavo, il marito della donna - Ma non solo per Terri, è un brutto giorno per tutti in questo Paese. Ora il governo degli Stati Uniti si prende il diritto di intrrompersi nella nostra vita personale, nelle questioni che riguardano le nostre famiglie». È stato Michael Schiavo a chiedere che si smettesse di mantenere in vita artificialmente la moglie dopo che le migliori autorità mediche hanno pronunciato lo stato vegetativo irreversibile. La donna non è in grado di percepire alcun tipo di stimolo, né di comunicare. Il suo cervello, lesionato per mancanza di irrorazione sanguigna in seguito a un colosso cardiaco, assolve solo alcune funzioni involontarie, come quella del respiro. Michael Schiavo sostiene che la moglie non avrebbe mai voluto essere tenuta in vita in queste condizioni e da quattro anni ha ingaggiato un duro braccio di ferro con i suoceri perché le sue volontà fossero rispettate. Ha rifiutato un milione di dollari da un miliardario repubblicano per cambiare idea. Ieri ha commentato le dichiarazioni di Tom Delay definendolo «un viscido serpente» che si muove per sfruttare un vantaggio politico.

Un sondaggio condotto per conto della rete televisiva Abc indica che il 70 per cento degli americani ritiene sbagliato l'intervento del Congresso mentre il 67 per cento pensa che deputati e senatori abbiano agito per calcolo politico e non perché realmente interessati ai principi etici che ruotano attorno al caso di Terri Schiavo. Secondo un'inchiesta del New England Journal of Medicine solo un americano su quattro è favorevole all'eutanasia attiva, mentre la maggioranza è contraria all'accanimento terapeutico (eutanasia passiva).

L'esercito dei pro-life che muove il presidente

I gruppi e i leader della destra religiosa americana vicini alla Casa Bianca. In testa LaHaye «reverendo dell'Apocalisse»

Bruno Marolo

WASHINGTON Sono tutti in piazza. Il dramma di Terri Schiavo ha richiamato sulle barricate la stessa America che ha eletto George Bush perché guidasse la crociata contro l'aborto e i matrimoni gay. Con i genitori di Terri si è schierato Mel Gibson, che in questa settimana di Pasqua incassa altri miliardi con la sua Passione grondante sangue. Davanti alla clinica dove Terri giace ignara si è accampato Jim Dobson, capo di «Focus on the Family», una organizzazione che difende la vita dei bambini non nati e approva le sparatorie contro i medici nei consultori in cui si pratica l'aborto. Thomas Euteuener, presidente di «Human Life International», arringa la folla. «Nei libri di storia - predica - sarà scritta una pagina luminosa sul nostro impegno per salvare Terri».

George Bush non aveva interrotto le vacanze nel ranch neppure quando un rapporto della Cia lo aveva avvertito che Osama Bin Laden preparava un attacco contro gli Stati Uniti. Questa volta si è precipitato a Washington e ha passato una notte in piedi per firmare una legge speciale per Terri. Non è stato sempre su queste posizioni. Come governatore del Texas, firmò il provvedimento che dal 1999 autorizza i medici a staccare la spina senza il consenso della famiglia del paziente, con un preavviso di 10 giorni per cercare un altro ospedale. Ora però ha un debito da pagare. Deve rendere conto allo zco-

colo integralista del suo elettorato di troppe promesse che non è in grado di mantenere. Non può cambiare la costituzione per rendere impossibile il matrimonio fra omosessuali. Non può escludere dal governo la segreteria di stato Condi Rice e il ministro della giustizia Alberto Gonzales, favorevoli all'aborto. La battaglia «per salvare Terri Schiavo», artificiale come il tubo che la tiene in vita, serve a placare gli integralisti che minaccia-

«Focus on the Family» è una organizzazione che approva le sparatorie contro i medici abortisti



I più importanti personaggi dell'integralismo cristiano Usa

- **Timothy LaHaye**, fondatore del «Council for National Policy», battezzato dai media «il reverendo dell'Apocalisse»
- **Beverly LaHaye**, la moglie, è l'anima di «Concerned Women for America», un movimento che inquadra le donne contrarie all'aborto.
- **Jim Dobson**, capo di «Focus on the Family» una organizzazione che difende la vita dei bambini non nati e approva le sparatorie contro i medici nei consultori in cui si pratica l'aborto.
- **Thomas Euteuener** presidente di «Human Life International»
- **Gary Bauer**, fondatore di «American Values», una associazione che in nome di dio e della patria ha raccolto soldi e voti per Bush
- **Pat Robertson** Un altro animatore del «Council for National Policy» che guida è consiglia Bush è il reverendo Pat Robertson, fondatore della «Christian Coalition».

vano ritorsioni.

Una pattuglia della destra religiosa che si sente tradita ha marciato recentemente su Washington per chiedere spiegazioni. Era guidata da Gary Bauer, fondatore di «American Values», una associazione che in nome di dio e della patria ha raccolto soldi e voti per Bush, e da Tony Perkins del «Family Research Council». Il movimento per la vita rimpiange amaramente l'ex ministro della giustizia John Ashcroft, che era sulla sua lunghezza d'onda, e diffida del successore Alberto Gonzales, conservatore ma laico. «George Bush ci ha delusi, ha ignorato le nostre obiezioni nella scelta del ministro della giustizia e della segreteria di Stato», si è sfogato Rod Pennington, fondatore di «Voices Heard», uno dei gruppi più battaglieri.

In Terri Schiavo, improbabile martire, il partito di Bush ha trovato un comodo mezzo per riconquistare un movimento sostenuto dal 22 per-

cento degli elettori americani. Quando il presidente afferma di essere ispirato dal «padre nei cieli», l'Europa che ha rifiutato Rocco Buttiglione come commissario per le sue sortite contro gli omosessuali è inorridita e incredula. L'America è diversa. La voce che guida le scelte di Bush forse non viene direttamente da Dio, ma da una potente istituzione che pretende di parlare in suo nome. Il «Council for National Policy», fondato da Timothy LaHaye, riunisce personaggi come John Ashcroft, il predicatore Pat Robertson, il fondatore della «Moral Majority» Jerry Falwell e perfino un protagonista dello scandalo Iran Contra, il colonnello Oliver North.

LaHaye, soprannominato dalla stampa americana «il reverendo dell'Apocalisse», considera la Bibbia, interpretata alla lettera, come «unica fonte della verità divina». È convinto che a Babilonia, in Iraq, si manifesterà l'Anticristo per annunciare la fine

del mondo. Aspetta la seconda venuta del Messia, che sterminerà i pagani e ricostruirà il tempio di Gerusalemme. Il reverendo LaHaye è uno scrittore prolifico: ha esposto le sue profezie in forma romanzata in una serie di libri intitolata «Left Behind», che ha venduto 60 milioni di copie.

Beverly LaHaye, la moglie, è l'anima di «Concerned Women for America», un movimento che inquadra le donne contrarie all'aborto. Di recente ha guidato una marcia sulle Nazioni Unite, per protestare contro la conferenza internazionale sui diritti delle donne. Quando George Bush presenta l'ingerenza del suo partito nella causa per Terri Schiavo come un passo per «costruire una cultura della vita», marcia nella stessa direzione. Non per nulla rivolge ogni anno messaggi di sostegno ai dimostranti, sempre più numerosi, che rievocano con un giorno di lutto la decisione della Corte Suprema di legittimare l'aborto nel 1973.

Cinque anni fa, quando Bush si preparava a lanciare la prima candidatura per la presidenza, andò a chiedere aiuto e consiglio a un «Comitato per Ripristinare i Valori Americani» il cui presidente era appunto Timothy LaHaye. Negli Stati Uniti ci sono sempre stati questi profeti infiammati della destra religiosa, in perenne attesa di una apocalisse imminente, ma nessuno aveva mai avuto un filo diretto con l'ufficio ovale. Da-

Come governatore del Texas Bush firmò il provvedimento che dal '99 autorizza i medici a staccare la spina



na Milbank, l'attenta cronista del Washington Post alla Casa Bianca, ha riassunto la situazione così: «Per la prima volta da quando i conservatori religiosi sono diventati un movimento politico moderno, il presidente degli Stati Uniti è il loro leader di fatto».

Un altro animatore del «Council for National Policy» che guida è consiglia Bush è il reverendo Pat Robertson, fondatore della «Christian Coalition». Nel 1998, Robertson ha sfidato George Bush padre per la candidatura del partito repubblicano. Ha accettato di ritirarsi quando l'avversario si è impegnato a sostenere i suoi stessi valori. Ralph Reed, il suo successore alla guida della «Christian Coalition», ha avuto una parte di primo piano nella campagna elettorale di Bush figlio. Ora Robertson è libero di sostenere senza più freni le sue teorie su una cospirazione mondiale contro i cristiani, come ha fatto nel 1991 con il libro «Il nuovo ordine globale».

A questa America in ebollizione che vuole bandire dalle scuole le teorie di Darwin e sostituirla con la Bibbia, che considera l'aborto un omicidio ma è favorevole alla pena di morte, che difende la vita vegetativa di Terri Schiavo senza un pensiero per le altre 35 mila persone che negli Stati Uniti si trovano in condizioni identiche, a questa America George Bush deve molto. Ora ha trovato il modo di rinnovare la cambiale. Il primo posto che si renderà vacante alla Corte Suprema darà la misura delle pretese dei creditori.